Clebaffors , sirvernes is cappears Indiasary

-systelicionedă leb endicemente endis dintri

exist The systemus omailer and form GOVERNATIVIE GIUDIZIARI UFFICIALE PER GLI ANNUNZI

> Un numero arretrato Centes. 10. Un Numero separato Centes. 5 -

PATTI D' ASSOCIAGIUNE

E aperta l'Associazione al Giornale di Padova ai prezzi seguenti oer l'anno 1867. PATOVA all'Ufficio trimestre It. L. 4 semestre 750 Anno 15 -ITALIA fr. di posta SV ZZERA » FRANCIA » 30 -GERMANIA > 16 mserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinarii si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI BICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Anministrazione, via dei Servi n. 10 rosso.

Pagamenti anticipati sì delle inserzioni che degli abbonamenti Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituisce no L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N.º 10 rosso,

L'imposta sul Macinato

III.

Adottata l'idea di un'imposta che si estenda alla generalità dei cittadini, e fattane necessariamente l'applicazione ad un oggetto, che serve al giornaliero consumo di tutte le classi di persone, cioè alle farine, non potevasi dimenticare il principio « che le imposizioni indirette devono ferire meno che si può le derrate di prima necessità. » E perciò fu stabilito di limitare il carico quanto più sia possibile, e di calcolare che il prodotto rimauga fra i settanta, e gli ottanta milioni. Taluno dei nostri economisti avrebbe voluto portarlo ai 120 milioni; ma crediamo che per arrivare a tanto converrebbe ecceder nel carico. Ciò si deve assolutamente evitare. Per non rendere odiosa un'imposta, che gravita anche sulle infime classi, vuolsi cercar di ridurla alle minime proporzioni, e indurre così nel popolo la persuasione, che il governo non ecceda il puro indeclinabile bisogno, e che la sola suprema legge della salvezza dello Stato lo abbia costretto ad avere ricorso a questo estremo espediente.

Ora noi crediamo appunto che l'imposta sul macinato per effetto della sua generalità sia forse la sola, che possa presentare l'opportunità di un grande prodotto complessivo, e di un tenue carico individuale, combinazione, che non potrebbesi ottenere da qual-

siasi altra specie d'imposta. Non andremo certamente lungi dal vero se

calcoleremo, che il consumo delle granaglie in Italia si possa ragguagliare annualmente a tre ettolitri e mezzo per testa, tutto compreso, cioè anche le paste dolci, e quelle ad uso di minestra, delle quali si ta grande smercio anche all'estero.

Perciò sopra 24 milioni d'abitanti si avrebbe il complessivo consumo di 84 milioni di et-

Limitando l'imposta a L. 1,00 per ettolitro ne risulterebbe il prodotto lordo di 84 milioni; e deducendone il 3 010 per le spese di esazione, ne rimarrebbe il prodotto netto di L. 81,480,000.

Così il carico giornaliero individuale non corrisponderebbe neppure a un centesimo di lira: nel complesso potrebbesi calcolare che l'imposta sarebbe ragguagliata appena all'uno per 010 della mercede ordinaria d'un operaio. Ammesso che tutti i cittadini debbano con-

correre alle spese dello Stato in proporzione della loro fortuna, ci pare che le misure della nuova imposta non passono dar luogo al biasimo, di cui vien fatta segno per parte dei sentimentalisti, che si professano propugnatori della causa del popolo. Certamente, se l'imposta dovesse essere pagata direttamente e ad epoche determinate, il carico tornerebbe più gravoso, e difficile; ma compenetrata, come sarebbe, nel prezzo del genere, e limitata a minime proporzioni, il consumatore, per quanto fosse povero, la pagherebbe quasi senza avvedersene, confondendo colla compiacenza di acquistare ciò che gli abbisogna la ripuguanza che gli ispira il pagamento della imposizione. È questo appunto uno dei principali caratteri, che distinguono le imposte indirette da quelle che si pagano direttamente. Il governo deve tenerne gran conto nell'ordinamento del suo sistema finanziario, per non decidersi troppo facilmente a rigettare il principio di far gravitare qualche imposizione anche sugli oggetti di prima necessità, purchè lo faccia in misure comportabili. Fu detto non ha guari da taluno dei nostri declamatori, che l'imposta sul macinato sarebbe una violazione dello Statuto, perchè questo stabilisce, che i pesi dello Stato debbano essere ripartiti fra i cittadini in proporzione dei loro averi. Ora, essi dicono i concumatori cono in gran parte semplici proletari, cioè nulla abbienti, e non pessono quindi essere aggravati d'alcuna imposta « perchè questa deve colpire solamente coloro che hanno una sostanza imponibile. » E una argomentazione fallace, un puro sotisma; e sarebbe facile dimostrarlo in mille guise an-

luogo a quella sul macinato. In primo luogo devesi osservare che in generale è oramai ammesso il principio « doversi colpire coll'imposta non già il capitale, ma la rendita. » Se si vuole invece, che lo Statuto voglia ripartire i pesi dello Stato solamente a carico di quei cittadini, che posseggono una sostanza, ne rimangono esenti tutti coloro che coll'industria, coll'ingegno, e col lavoro ritraggono guadagni forse non meno considerabili di quelli, che derivano dai capitali. In tal caso sarebbe ingiusta e contraria allo Statuto non già la sola imposta sul macinato, ma anche qualunque altra, che colpisce i generi di consumazione, perchè tutte le imposte di questa specie cadono non a solo carico dell'invidiata classe dei proprietarii; maidi itutti indistintamente i consumatori.

che coll'esempio di altre imposte che si vor-

rebbero attuare o aumentare, invece di far

Diremo di più: anche l'imposta fondiaria ricade a carico di tutti i cittadini, perchè influisce sul prezzo delle derrate, ed è quindi pagata dai consumatori. Dobbiamo per questo considerarla come una violazione allo Statuto? Nel III articolo daremo maggiore sviluppo alle nostre idee intorno all'interpretazione dell'accennata disposizione statu-

NOSTRA CORRISPONDENZA

Venezia, 10 agosto.

Malgrado il vecchio proverbio che dice: la lingua dá dove il dente duole, malgrado il bollettino sanitario ufficiale che tutti i di contrista le colonne dei nostri giornali, malgrado la voglia che avrei di sfogarmi parlandovi di questo nemico invisibile e onnipresente, che ci insidia la vita, questa volta voglio superare me stesso, e non discorrervi di cholera. Vi dirò soltanto che la sua prima comparsa intorbidò incontanente l'aspetto gaio e popolato della città, poichè non appena la malattia fece atto di presenza in Venezia i numerosissimi forestieri che precisamente in dage Statut Aguitagna a conce "----salute nelle acque della nostra laguna, rifecero in fretta in fretta i loro bauli, e pigliarono la via della strada ferrata.

Il cholera (come vi accennava nella mia lettera) ha fatto sciogliere le letture in comune, rimandando a bocca asciutta quei buoni popolani che cominciavano a pigliar gusto a quella utilissima istituzione. Alla mancanza delle letture in comune suppli la Luce, che io vi annunziava in una corrispondenza di venerdì otto, e che a quest'ora avrete sott'occhio. E un piccolo giornale che, malgrado le facezie del Rigoletto (a cui, per giustizia, non si può negar una buona dose di spirito), è animato dai migliori intendimenti, ed ha preso un eccellente indirizzo: i nomi che ne rappresentano la redazione, e i giovani che promisero la loro collaborazione, assicurano un avvenire al nuovo giornaletto. Intanto il popolo, per cui è compilato, fece giustizia alle buone intenzioni di chi ha fatta la luce (fiat lux), e forse in parte fece anche gin-

stizia al mitissimo prezzo del novello periodico; poichè la prima edizione di 1500 copie fu completamente esaurita, e ci fu bisogno di una edizione di 300 copie, che immediamente ebbero spaccio.

Nelle letture in comune che ebbero la brevissima vita di un mese, fu letta ai popolani (che convenivano in folla) la vita di Vittorio Emanuele, e poi furono letti I Promessi Sposi. Indi fu narrata a voce dal professore Alberto Errera la vita di Stephenson, fu spiegato lo Statuto e la legge comunale; e tutto ciò alla buona, senza pretesa, in piano e facile dialetto, perchè la lezione assumesse l'impronta di un dialogo casalingo, di un racconto di famiglia. L'ultima sera, prima di sciogliere gli usati convegni, si presero le mosse dal taglio dell'istmo di Suez, per parlare al popolo dell'avvenire industriale e commerciale di Venezia; e con un saluto cordiale gl'insegnatori presero congedo dai loro scolari, ch'erano diventati i loro amici.

Intanto va sempre più divulgandosi la biblioteca aperta pel popolo presso l'Istituto tecnico e industriale. Ben seicento volumi quenti accorrono a chieder libri sono i carpentieri, gli scalpellini, i falegnami, i fabbri ferrai, in una parola la popolazione dell'arsenale. I libri che più spesso vengono domandati, sono Smiles (Chi s'aiuta, Dio l'aiuta), Rapet (L'economia politica), la guida del carpentiere, la guida del velaio, i libri insomma in cui trova la mente sostanziale istruzione, piuttostochè quelli in cui troverebbe pascolo la curiosità.

So che il signor Carlo Pisani è in traccia di un locale, dove intende di esporre al popolo la storia politica degli ultimi settanta anni, di quest'epoca feconda di avvenimenti in cui si è rinnovata la faccia del mondo.

Ai 22 avrà luogo il pubblico dibattimento in confronto dell'abate Saccardo, che, parlando dal pergamo nell'esercizio del suo ministero, andò a cozzare contro alcuni articoli del Codice penale italiano, che con apposito decreto furono introdotti anche nelle provincie di recente annessione. La difesa del sacerdote cattolico

APPENDICE

CAINIDIAN

A non pochi sarà, credo, venuto voglia di contemplare con qual faccia il Gran Sultano si presentasse al successore di Luigi IX; e quali scambietti avrà fatti tra loro due la parola, che fu mal definita da quel tale, dataci per nascondere i sentimenti dell'animo; perchè essa, quanto più s'ingegna a manifestarli, talvolta più li nasconde; e quanto più si sforza a nasconderli, meglio li manifesta. lo non dubito che il successore del re Cristianissimo non abbia dette al Sultano di quelle parole che egli sa dire e sa scrivere, dicitore ancora più che guerriero, scrittore ancor più che imperante, e Francia dica se egli sapria imperare. Ma il Gran Sultano che parla, dicono, speditamente il francese, non è obbligato d'intenderlo; giacchè gli

orecchi e la lingua sono due organi differenti. E i colpi che il figlio primogenito della Chiesa dirizzava al cuore tenero del successore di Maometto II dovevano passare attraverso al corpo di Fuad-Effendi, ottomano europeo, compitissimo, che non si lascia nè impietosire nè pigliare in parola. L'accorto ministro rendeva al suo signore il servizio di quella corazza che respinge le palle sparate a bruciapelo, inventato da un greco di bellicosa memoria, il signor Papadopulo-Vreto, che doveva, prima di morire, gloriarsi altresì di avere scoperto il sepolero di Ovidio Nasone. Fuad-Effendi permetterà al padron suo di lasciare in pace la patria di Giove, quando Omer-pascià, croato protestante e circonciso, abbia scoperto il sepolcro di Giove, e sia fatto membro dell'Accademia di Iscrizioni e Belle Lettere di Parigi. Intanto Omer seguita le sue prove omeriche fra le strette di Sfakia, nome d'origine e di suono funesto; e i consoli dei potentati europei mandano da Canea ai loro padroni le parole di lode da incidere sul suo monumento. E che il vincitore dei Russi abbia a sperimentare invitto il braccio

dei poveri abitanti di Creta, non è lieve onore ad essi, nè lieve macchia a chi li lascia perire.

Intanto che nelle Corti d'Europa si balla e si beve alla gloria della Sublime Porta, in Candia si combatte e si muore; ardonsi villaggi, trucidansi come pecore vecchi, fanciulli e donne. Gl'inviati d'Europa da Candia lo scrivono; le Corti d'Europa bevono e ballano. Un poeta greco, che amava l'Italia e se ne era lasciato ispirare, Dionigi Solomos, dipinge nell'agonia del rimorso un omicida di tre bambini infanti, a cui le ombre vendicatrici tengono implacabili dietro volando, e tuonandogli spavento nell'anima con la fioca voce di parvoli moribondi. I gemiti dei padri fuggenti, il lamento delle madri orbate dal ferro mussulmano, la voce dei fanciulli soffocata dal sangue dovrebbero suonare più forte che il tintinnio dei bicchieri nei brindisi e gli strimpellamenti delle orchestre cristiane; e suonerebbero se ci si badasse; ma non ci si bada. Colpa e scusa di troppi; troppe cose sopra pensiero, e si lasciano fare e si fanno. Anche Abdul-Megid lascia fare sopra pen-

siero. Non è egli che fa: giacchè, se, al dire de' giuristi, ogni giustizia è dal principe, dal principe non è il macello. Egli non può essere padre o zio del carnefice, se cugino dei re. Ma Abdul-Megid lascia fare sopra pensiero: e certamente, se tra le delizie del suo aremme si figurasse di stringere al petto una delle tante donne cretesi scannate dalla sua soldatesca, non avrebbe solletico. Lo solleticano le cerimoniose accoglienze europee, e lo consolano del non potere, con la imperiale sua potestà, porre freno al valore delle proprie milizie, che i turchi stessi confessano alquanto veemente nella guerra di Candia; e il ministro della libera Inghilterra, interrogato in pien Parlamento, confessa il medesimo, non so se a discolpa del Sultano o a consolazione de' Greci. Il Sultano dimentica e gli eccessi di cotesto valore e la battaglia di Navarrino, quando rammenta l'assedio di Sebastopoli; quando pensa che, essendo l'impero turco necessario all'equilibrio europeo, la Sublime Porta è la naturale alleata di tutti i gabinetti che voglion la pace e la mantengono comportando la guerra

fu assunta dall'avv. cav. Diena, la cui confessione religiosa lo sottrae al sospetto di clericale.

Ho cominciato colle notizie tristi, colle lamentazioni di Geremia sulla pestilenza minacciante e sullo squallore della città. Voglio lasciarvi con una prospettiva più sorridente. E vi dird che vediamo spuntare sull'orizzonte lo spettacolo della Fenice per la prossima stagione di carnovale, spettacolo che le viste economiche del Municipio avevano posto a gravissimo repentaglio. La presidenza della Fenice trovò l'impresario sospiratissimo da tutti gli amatori della musica e della danza nel signor Federico Monari-Rocca appaltatore della Pergola, il quale ha già scritturata la Lotti per prima donna, e si darà sollecitamente ad organizzare tutto il personale di canto. Se stiamo alle notizie che ce ne vengono da Firenze, la prossima stagione teatrale dovrebbe riuscire una delle più splendide e brillanti, e il signor Monari-Rocca si sarebbe messo nell'impegno di sorpassare se stesso!

Se saranno rose, fioriranno.

L'ettera dell'imperatrice Carlotta

In Francia è venuto alla luce un nuovo libro intitolato; La Corte di Roma e l'imperatore Massimiliano, Esso contiene fra molti altri documenti importanti la seguente lattera scritta dall'imperatrice fino dal 1865 ad una persona di cui si tace il nome. Questa lettera è una novella prova dell'alta intelligenza di quella principessa che merita certamente una sorte migliore.

Gennaio, 1865.La vostra cortese lettera, mi ha fatto, ve lo ripeto, doppiamente piacere, perchè è anche una prova della memoria che conservate di me e dell'amicizia che costantemente ci unisce. Noi, per perlarvi francamente, ne abbiamo un po' bisogno in questo momento, giacchè la situazione è tutt'altro che chiara. Ignoro se sappiate che il Santo Padre, che ha l'umore allegro, dice sovente di se stesso

che è un iettatore. Ebbene, è certo, che dacchè il suo inviato ha posto il piede sul nostro suolo, non abbiamo avuto che disgrazie e ne aspettiamo altre in numero non minore, in un

L'energia e la perseveranza non ci mancano, per quanto io credo, ma io chiedo a me stessa se continuando a questo modo le difficoltà di ogni genere, sarà possibile uscirne. Infatti, ecco il presente stato di cose. Il clero ferito a morte dalla lettera del 27 dicembre, non può venir domato facilmente; tutti i vecchi abusi si danno la mano per eludere le disposizioni dell'imperatore rispetto ad esso. Vi e in ciò, non dirò del fanatismo, ma una siffatta tenacità sorda ed attiva, che io non ispero che i membri i quali oggi fanno parte del clero, possano giammai mutar costumi e tendenze. Che cosa si farà di loro? Ecco la questione.

Quando Napoleone I ottenne dal Papa la dimissione dei vescovi emigrati, essi vivevano all'estero, e siccome erano sante persone, si rassegnarono. Quelli che abbiamo qui, abbandonerebbero di buon grado le loro sedi, ma non le loro rendite. Uno stipendio dallo Stato loro non renderebbe altrettanto; il loro ideale è di vivere in Europa, col denaro delle loro mense, mentre noi combattiamo qui per istabilire la posizione della Chiesa.

e facendola; quando pensa alla propria debolezza, e come la debolezza sovente sia scudo e arra d'impunità.

lo non intendo perchè, se il Gran Turco è ospite accetto di Parigi e di Londra, non possa anche Benito Juarez sperarci festosa accoglienza. Ma so d'altra parte che i regi palazzi sono, nel senso che dà la lingua francese al vocabolo Hôtels; che nella Mostra universale delle arti e delle industrie, dei vegetabili e degli animali, tutta sorta mercanzie entra in Parigi con speranza di premio; sebbene tra le preziosità da esporre non siano numerati i bariglioni d'orecchi salati, che potevansi, secondo il vecchio uso turco, recidere a' cristiani di Creta. So che delle accoglienze principesche si può ripetere con più serietà la domanda qu'est ce que cela prouve?; che anco i reali di Portogallo anderanno tra brevea visitare in Sant'Idelfonso la regina di Spagna, contuttochè da taluni in Spagna e altrove si pensi che il vecchio proverbio sarà smentito, e che il piccolo mangerà il pesce grande. Cotesti, io lo so bene, son sogni di deliranti; come di chi sul busto; corpo ducati e regni, e repubbliche e brani

Si farà una revisione dei beni venduti. Questo è il secondo pomo di discordia, giacchè riconoscendo le leggi della riforma, ci siamo tratti contro i conservatori. Oggi avremo contro anche i liberali e possessori di quei beni. Siccome non vi può essere che un peso ed una misura per tutti, così quelli che hanno compiute delle operazioni illecite, dovranno restituire i loro guadagni, e temo che quest'opera di riparazione e di giustizia, non desti tente passioni quante ne ha destate la perdita de beni per parte del Clero.

Oltre a tutto ciò, Oajaca non è ancora stata presa; ciò rende inquieti gli animi. Se la disgrazia volesse che ci colpisce là il minimo rovescio, la bomba scoppierebbe in diversi punti. Da un mese traversiamo una forte crisi. Se sarà vittoriosamente sopportata, l'avvenire dell'impero messicano si annunzia bene, altrimenti non so che cosa si debba augurarne. Durante i primi sei mesi, tutti trovano il governo perfetto; toccate qualche cosa, mettete mano all'opera, tutti vi bandiscono la croce addosso. E il nulla che non vuol essere scacciato dal trono. Crederete forse con me che il nulla sia una sostanza maneggevole appunto perchè è nulla; al contrario in questo paese lo si trova ad ogni passo, ed è di granito più potente che non tutte le forze dello spirito umano. Ci volle minor fatica per costruire le piramidi d' Egitto di quella che è neccessaria per vincere il nulla al Messico.

Eppure tutto ciò non avrebbe che una gravità secondaria, senza il fatto capitale che l'esercito diminuisce e con esso la forza materiale del governo. Io temo sempre che s'abbandoni la preda per afferrare l'ombra. Certamente il Corpo legislativo farà udire la propria voce in Francia, ma non saranno che discorsi più o meno sonori, mentre qui i fatti possono compromettere il successo di un'opera fondata dalla Francia e che è destinata a trasmettere il nome di Napoleone III alle generazioni future. Si ha un bel dire, come nel Parlamento inglese il Messico è così bene organizzato che non ha duopo del soccorso d'alcuno. Per parte mia, preferisco badare alla realtà. Per rendere civile questo paese, conviene esserne interamente padroni, e per avere piena libertà d'azione è necessario potere ogni giorno realizzare la propria forza in grossi battaglioni; questo è un argomento che non si discute.

Tutte le forze che non si è in grado di realizzara coma ner frantisiamo, non hanno che un valore di convenzione, come i fondi della Borsa che aumentano o ribassano.... Sono necessarie delle truppe. Gli austriaci ed i Belgi sono ottimi in tempi di calma, ma venga la tempesta, non vi sono che i pantaloni rossi. Se mi è permesso di manifestarvi tutto il mio pensiero, credo che difficilmente traverseremo tutte le prime crisi vitali, se il paese non è più compiutamente occupato di ciò che sia ora.

Le forze sono molto disseminate, e mi pare che, invece di richiamare delle truppe, sarebbe forse stato necessario di aumentarle. Io temo forte che il maresciallo s'abbia a pentire di non avere scritto, nel mese d'ottobre, ciò che gli avevano chiesto. Egli ha temuto il malcontento in Francia, ed ha, cred'io, preparato un gran dispiacere per evitarne un piccolo.

Questa non è soltanto la mia opinione, chè in tal caso non ardirei manifestarla con tanta sicurezza, ma è pur quella di... e di..., entrambi giudici competenti. Essi dicono che non si sentono rassicurati, non tanto a cagione di noi, quanto a cagione dell'esercito;

di Fuad Effendi vedesse la testa d'un vecchio cretese sgozzato, o di chi sentisse la voce di Massimiliano d'Austria cercante nel-

l'ospizio di Bicêtre la misera moglie. Sovente le minaccie di guerra portano pace, le promesse di pace suonano guerra; il provocatore par che supplichi, il provocato par che minacci; e arte suprema di governo è confondere queste cose, nonchè nel parere altrui, quasi quasi nella propria coscienza. L'Otre d'Eolo, ch'era già in mano dell'Inghilterra, ormai nessuno ce l'ha, e più non serve, bucato com'è da ogni parte. E la diplomazia è come quella vecchia della fiaba alemanna che appre e la parola magica per far andare le secchie ad attingere, ma non la parola che le fermasse; onde la casa

fu in breve allagata. I principati rumeni lasciano, secondo gli appetiti, temere o sperare guerra; e ne sono, per verità, fomite comodo, come già i ducati italiani, e dianzi i danesi. A proposito dei quali ducati, con una transizione pindarica più che rettorica, Prussia s'è presi in

curber al abelitoques outrestagn as a sunt i man surve sant albem bisali-lenda entità.

giacchè noi possiamo sopportare una disfatta, nessuno ne tarebbe le meraviglie, ma non così le armi francesi. Noi possiamo all'uopo ritirarci, come Juarez, in una lontana provincia, possiamo ritornare là d'onde siamo venuti, ma la Francia non può non trionfare, in primo luogo, perchè è la Francia, e poi perchè il suo onore è impegnato.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Dalla Gazzetta d'Italia:

Corre voce che varie potenze facciano le più appetitose offerte al Governo italiano per trascinarlo nell'orbita della propria politica. Noi siamo certi che il Governo italiano più che all'interesse s'inspirerà al sentimento nazionale ed alla missione che compete all'Italia per la vittoria dei principii in virtù dei quali essa risorse e sta.

- Oggi il generale Garibaldi doveva fare la sua visita alla città di Siena.

- Sappiamo che il Ministero dell'interno preoccupato della prevalenza numerica dell'elemento piemontese nell'amministrazione provinciale superiore intende ridurlo a vantaggio dell'elemento napoletano, dichiarando non volere per ora fare nessun conto dell'elemento lombardo e dell'Italia centrale. Questa cosa ci sembra poco conforme ai resultati dell'esperienza.

- Leggesi nel Corr. Italiano: Ci vien fatto sapere che al Ministero delle finanze sono da più giorni incominciati i lavori preparatorii affine di poter metter mano alla vendita dell'asse ecclesiastico appena il Senato abbia approvata la legge.

Sembra che primi saranno alienati i fabbricati.

E più oltre:

Srno pure partiti contemporaneamente per tutte le provincie d'Italia, otto o dieci impiegati superiori del Ministero delle finanze con istruzioni particolari allo scopo di concertare, per il caso presumibile che la legge ottenga l'approvazione del Senato, i modi più convenienti e solleciti che si riferiscono all'amministrazione e alle vendite dei beni ecclesiastici passati alio Stato ponendosi in accordo con le autorità locali dipendenti dal demanio.

- E nella Riforma:

Al Ministero delle finanze fu costituita una Commissione, la quale è incaricata di preparare i regolamenti per la vendita dei beni degli enti ecclesiastici aboliti e la emissione dei titoli 5 per cento ai termini della legge votata dalla Camera elettiva. La legge e i regolamenti, se le nostre informazioni non ci tradiscono, verranno promulgate nel principio della entrante settimana.

- Leggesi nello stesso foglio:

Il Ministero persiste nel suo progetto di aprire una pubblica sottoscrizione pei titoli 5 per cento creati con la legge per la liquidazione dell'asso ecclesiastico. Alcuni banchieri stranieri, avendo chiesto di partecipare all'alienazione dei suddetti titoli, le loro domande non furono accettate. Il Governo ne vuol farle un'operazione tutta nazionale. Sa rebbe questo il solo mezzo di evitare che i beni, per vie segrete, ritornino al clero.

MILANO, 10. - Credesi che S. M. si recherà a Milano il 27 corrente mese e che il susseguente giorno 28 avrà luogo la solenne inaugurazione della grandiosa galleria che s'intitola dall'augusto suo nome.

Il Re accetto l'invito di assistervi, e sarà accompagnato dal presidente del Consiglio e

di tutta sorta cose; e ora, sta come il serpente Boa, digerendo il bove che si trangugiò colle corna. Onde non è da sperare che, immersa in questa contemplazione e in quella delle prede future, ella si curi di Candia. Austria potrebbe coll'esempio suo consolare il Gran Turco, e dimostrargli come il cedere a tempo e con garbo sa provvido accorgimento; ma a lei che, avvertita e dalle disgrazie e dai pericoli, fa in casa propria atti imitabili a molti, non le si addice farsi consigliera a chi da lei ebbe altri consigli, e a chi può sospettare ch'essa voglia una parte della sua eredità; e sarebbe per vero l'erede meno sospetto tra i possibili ad immaginarsi oggidì. Doveva certamente il successore di Solimano II in Vienna sentirsi più pieno di stupore che quel vecchio ambasciatore della repubblica genovese in Parigi; ma il Sobieski è morto, morto il Filicaia, e nessuno più canta oramai: Fino a quando dei barbarici insulti orgogliosa ne andrà l'empia baldanza?

Più fedele amica al Turco che l'Austria, apparrà l'Inghilterra, a chi rammenti le in-

dall'ambasciatore inglese. — In quell'occasione sappiamo che si troveranno a Milano anche il principe Umberto, il principe Carignano, il duca e la duchessa d'Aosta. — Dicesi che una gran festa da ballo abbia a darsi allora nella galleria.

— L'altro ieri compivasi lo sgombro della chiesa dei Santi Damiano e Cosimo, in città, in forza di un decreto reale, che ne ordinava la chiusura definitiva.

Tale misura era reclamata dalla cittadinanza, che sapeva come quella chiesa servisse di quartier generale al partito reazionario, e come da questo covo escisse la parola d'ordine dei nemici delle libere istitu-

zioni che ci reggono.

I tre che funzionarono in questa chiesa erano i due gesuiti Protasi e Terzi ed il prete Limido, che il Governo nel tempo della guerra per ragioni di sicurezza pubblica, fu costretto di mandare a domicilio coatto.

Nell'atto recente di fondazione di detta chiesa, era stato stabilito, che, officiata, dipendesse dall'arcivescovo pro tempore; non officiata, per ordine superiore, l'area ed il fabbricato divenissero proprietà dell'Ospedale, i fondi per la manutenzione passassero alla fabbriceria della Basilica prep di Santa Maria della Passione. Queste disposizioni vennero eseguite, e ieri appunto una rappresentanza della fabbriceria della suddetta Basilica si portava sul luogo per avere la consegna degli arredi e degli oggetti spettanti alla chiesa.

A quest'atto non credettero bene di assistere ne il Limido, ne il Terzi, ne il Protasi. Chi guidò la Commissione fu un tapinello d'inserviente, il quale, con infinite reticenze, cercò di nascondere una parte degli oggetti che spettavano di diritto alla fabbri-

Ma la Commissione fece rompere le serrature e demolire qualche muro, ove s'erano nascosti degli effetti preziosi.

(Lombardia)

VENEZIA, 10. — Ieri sera, col treno delle 8 112 è partito da qui per Firenze il ministro cav. Nigra chiamato per telegrafo dal Ministero. (Gazz. di Ven.)

ROMA, 7. — Scrivono alla Nazione:

disordini avvenuti a Velletri non hanno alcun carattere politico, essendo un ammutinamento di villani, originato dall'abolizione di alcuni diritti comunali di pascipascolo e di far legna nelle selve vicine. Gli ammutinati, onde escludere qualunque carattere politico alla loro agitazione, hanno innalzata la bandiera bianco-gialla!

Il Governo fece partire per quella città due compagnie di zuavi e due di linea, onde ristabilire l'ordine fra i villani.

NOTIZIE ESTERE

PARIGI, 9. — Continuano gli scandagli del signor Granier di Cassagnac contro il signor Vermorel, direttore in capo del Courrier Francais, ch'è migliore di tutti i giornali liberali di Parigi. Ieri l'altro Cassagnac figlio, incontrato per via il signor Vermorel, gli sputò villanamente in faccia, mostrando così di essere erede della civiltà tartarica del suo famigerato padre, conosciutissimo per la sua petulanza e politica versalità.

- Scrivono da Parigi all' Indépendance Belge che il prossimo aprile verrà fatta al Geverno la consegna di trecentomila fucili Chassepot e di un milione e centomila scarpe, che completeranno l'armamento e l'equipaggiamento dell'esercito francese.

timazioni guerriere al Pireo, e la lettera del signor Russel, la quale al re Ottone, con cipiglio asiatico e con laconica brevità, faceva intendere che, s'egli desse noia alla Sublime Porta cadrebbe, e cadde. E la Grecia ha un altro re dei paesi freddi, settentrione, imparentato con Inghilterra insieme e con Russia, il quale or ora da Pietroburgo scriveva sotto dettatura un'intimazione al Gran Turco; alla quale doveva, appunto perchè dettata da Pietroburgo, seguire immantinente l'effetto, acciocchè tutto cotesto armeggiare non paia la continuazione della beffa spietata che da quasi un secolo fa la Russia alla povera Grecia, aizzando al pericolo, e nel pericolo, abbandonando. La sventura ispiratrice le aveva tra le rovine di Sebastopoli fatto trovare una bella parola: La Russia si raccoglie.

Ma ben presto il principe di Gortschakoff, che potrebbe contendere di leggerezza con quant'ha di più leggiero l'Europa e vincere il palio, tornò a dissiparsi, e a voler sciupar l'avvenire. Lasciamo l'oro profuso in Bulgaria e in Transilvania; giacchè il cospirare è dannagione di coloro che contro le cospirazioni

GERMANIA. — La disciplina prussiana nelle nuove provincie diviene così severa, che per fino la stampa più ligia al Governo comincia a impensierirne. A Francoforte furono sequestrati alcuni giornali, perchè avevano riportato, un articolo del periodico settimanale Nationalverein; la Gazzetta di Colonia dovette sopprimere un articolo col quale biasimava le capriciose innovazioni nelle nuove provincie, e comparve con quasi due colonne in bianco; nell' Annover fu soppressa senza procedura la Gazzetta Provinciale e imprigionato il redattore perchè non volle denunciare il corrispondente; nei Ducati dell'Elba le cose non procedono meglio, e lo prova il processo intentato alla Gazzetta di

E per una strana anomalia questi arbitrî non ebbero nelle elezioni alcuna influenza sfavorevole al Governo; il disgusto della borghesia intelligente ha poco peso su la bilancia di fronte alle masse ignoranti che pel suffragio universale sono chiamate all'urna.

BERLINO, 9. — L'International di Londra annunzia che il re e la regina di Svezia sono aspettati a Berlino.

Spigolature di giornali.

10 afferma che le notizie di preparativi per movimenti insurrezionali che devrebbero rendere Roma a libertà, continuano a circolare.

Affermasi che alcuni dei capi del partito liberale avanzato siansi riuniti nella repubblica di S. Marino per prendere deliberazioni

all'uopo in luogo neutrale.

Il movimento insurrezionale sarebbe diretto da uomini, i quali hanno respinta ogni ingerenza di Giuseppe Mazzini, il quale vedendo che anche gli amici del generale Garibaldi gli facevano poca accoglienza, avrebbe dichiarato di tenersi volontariamente in disparte,

fintantoché non venisse richiesto dell'opera sua e del suo intervento personale. L'Époque del 7 agosto ci reca la seguente

notizia:

« Corre voce che un corpo di 40,000 uomini dell'esercito di Lione è bello e pronto
per essere a casi dati avviato su Roma.

« Noi ne teniamo nota con tutta riserva, tanto più che la cosa ci sembra impossibile. »

Dil canto nostro crediamo che questa voce sia un pio desiderio della reazione, null'altro. Nella Gazzetta d'Italia si legge:

Ci si assicura che il generale Garibaldi ha finalmente presa la irrevocabile risoluzione di ritirarsi entro il mese a Caprera.

Dalla Perseveranza:

Il generale La Marmora partirà oggi da Verona, e per il Tirolo passerà in Germania. Va a vedere, come sapete, il teatro della guerra combattutasi l'anno passato. Il generale ha voluto in questa sua escursione, piena di attrattive per un militare, essere accompignato dal giovane ufficiale Achille Arese, che fu ufficiale d'ordinanza del La Marmora nell'ultima guerra.

Secondo il Memorial, a Salisburgo insieme con l'imperatore d'Austria sarebbe De Beust, Andrassy e molti magnati ungheresi. È dunque un convegno politico. E dopo si fisserà il giorno che l'imperatore d'Austria restituirà la visita, andando a Parigi.

- Un dispaccio particolare da Palermo venuto stamane, assicura che nelle ultime 24 ore in quella città vi furono un centinaio di casi di meno del giorno avanti, e in proporzione anche in meno in numero dei morti.

。 一种是对于1000年代的1000年代,1000年代,1000年代的1000年间的1000年间,1000年代,1000年代,1000年代,1000年代,1000年代,

tinha ilms oliminas tengentur

s'avventano più feroci: ma la Mostra bandita là verso il polo, di fantocci vestiti alla foggia delle diversissime genti slave abitanti fin presso al Jonio, e d'uomini poco dissimili i più dai fantocci, è una semplicità puerile, un'invida imitazione del boa che ingoiò più che mezza Germania; boccone alquanto indigesto, men grave però dei settanta milioni di slavi, i quali, se all'Austria danno noia e si dividono tra sè per essere fatti russi, con cotesta stessa Prurigine d'essere divorati, dovrebbero mettere alla divoratrice sgomento. O divorati o protetti che siano per essere, le praparano noie grandi: certo che non saranno educati. Educare non è mestiere che tocchi nè a imperatori nè a re.

Stiamo ai fatti. Checchè voglia credersi della generosità umana, segnatamente nelle pubbliche cose; certo è che la Francia nelle questioni agitatesi in Oriente, siccome meno sospinta da cupidigia o da paura (doloroso parlar di paura quando parlasi dell'Inghilterra), ha sin qui fatta la parte più degna, sia istinto o tradizione storica o avvedimento. Luigi Napoleone (io nomino lui come un semplice morpoleone (io nomino lui come un semplice morpoleone).

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO Tornata del 10 agosto

Presidenza Casati.

La tornata è aperta alle ore 1 112 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sull'asse ecclesiastico.

Cadorna (rel.) riferisce sopra alcune peizioni pervenute al Senato in occasione di questo schema di legge e si rimette relativamente ad esse alla discussione degli articoli

Siotto Pinter. lo sono favorevole al progetto di legge, il quale sanziona la teoria che la personalità degli enti morali è una creazione civile, ed il quale oltre a ciò non ferisce, non reca insulto alla chiesa. Checchè sia detto in contrario, io credo che lo Stato abbia piena facoltà di porre la mano sui beni della chiesa: non mi fanno recedere dalla mia opinione nè le dichiarazioni del clero di Francia, nè le lettere di Tommaso Moro. La risoluzione della quistione dipende dal modo in cui è posta: se si volesse sostenere che lo Stato ha sempre diritto di occupare i beni ecclesiastici, io risponderei di no, citando anche l'autorità di scrittori protestanti; mi se mi si dice che in circostanze straordinarie lo Stato può porre la mano su quei beni, io rispondo che sì; e che la mia opinione è giusta, lo provano i conventi romani occupati dagli zuavi.

Nè si dica che così si violano le disposizioni dei testatori: questa libertà dei morti è un pretesto per non ammettere la libertà dei vivi.

Avossa. Ci sembra che approvi il progetto in quanto tende a favorire il progresso economico della nazione e riparare al dissesto finanziario, ma che non approvi la parte religiosa del progetto, come inconciliabile col principio: Libera Chiesa in libero Stato:

Conforti. Prendendo la parola in una così grave discussione, io comincio tosto dal dirmi favorevole al progetto di legge. Io son d'avviso che lo Stato abbia diritto d'imporre regolamenti sull'amministrazione e la proprietà dei beni ecclesiastici. Lo Stato quando promulga leggi su tale argomento, non sempre le fa per migliorare le proprie condizioni finanziarie: nel generoso Piemonte nel 1855 lo scopo principale delle leggi di soppressione fu il miglioramento della sorte dei parrochi. Ed oggi questa legge non ha certamente uno scopo meramente finanziario, ma ne ha uno anche più elevato.

La legge attuale, o signori, è legge di progresso. Dopo le riforme cui il clero avversò questo sa più che potè, compresa l'abolizione del fòro ecclesiastico, avanzo del medio evo, doveva per necessità di progresso e incivilimento arrivarsi passo a passo fino a questa legge, che imita presso di noi gli ordinamenti sapienti dell'assemblea Costituente francese. La soppressione delle manimorte è richiesta dalla Ne volciviltà.

Signori. La religione cristiana è la vera; ma pur troppo, per una fatalità dolorosa, il suo capo si è posto in contraddizione colla libertà, colla scienza, col progresso. Perchè questa contraddizione non ci arresti nel cammino della civiltà, bisogna stabilire la religione libera, bisogna staccarla dallo Stato.

Signori. Noi abbiamo in pochi anni compiuto una grande e gloriosa rivoluzione; la
rivoluzione francese del secolo scorso fu più
terribile, più radicale, più spaventosa: noi
procedemmo nella nostra con maggior rispetto ai diritti altrui, mantenemmo le mani

tale, credendo con ciò d'onorarlo) troverà il suo vantaggio a continuare in questo la storia di Francia. Intorno agli uomini singolari il timore e la speranza, la calunnia e l'ammirazione (la speranza e l'ammirazione tornano spesso più calunniose del timore e dell'odio) spirano una nebbia che fa delle azioni loro un romanzo storico, e un mito di loro medesimi tuttavia vivi. Fu già mormorato che, quand'Austria faceva patti da por fine alla guerra di Crimea con vantaggio, e Iughilterra non ne voleva la fine, il promesso viaggio della regina a Parigi facesse da quella parte tracollar la bilncia: fu mormorato che dianzi il braccio del Gran Turco, negato ad una dama di Francia, e conceduto ad una dama d'Inghilterra, muovesse a un tratto le vere francesi a raccogliere profughi di Creta e camparli dalla carneficina che ne aveva già colti

Jo non nego le piccole occasioni che si fanno cagione d'effetti grandi; ma nel dubbio m'attengo sempre all'interpretazione più rispettosa, massime quando trattasi d'uomini singolari. A un Prussiano, a un Inglese, a un

pure dal sangue, non fummo rigorosi nè severi coi nostri interni nemici, sebbene essi fossero d'accordo cello straniero ch'era accampato sul nostro territorio. Ora ci resta a compiere una grande riforma, riforma per la quale restituita l'alienabilità a beni da troppo lungo tempo resi infecondi, il paese possa avanzarsi sicuro in una via di miglioramenti morali ed economici e di ricchezza, per cui non sia inferiore ad alcun altro nel mondo. (Applausi.)

Rattazzi (pres. del Cons.) Nel prender la parola in questo illustre consesso io fin da principio debbo dichiarare al Senato che ritengo inutile trattare il lato giuridico della quistione racchiusa nel presente progetto di legge. Parla sulla questione finanziaria che il Senato non ha trattato con grande ampiezza. Risponde al Lambruschini che parlando delle mutazioni introdotte nel progetto di legge andò investigando le cause di queste mutazioni escludendo il concetto ch'esse fossero introdotte per migliorare le condizioni finanziarie dello Stato. Risponde al Castagnetto che nei suoi calcoli finanziari in cui ha quintuplicato ad uso del regno d'Italia il bilancio del regno Subalpino, ha trascurato di computare certe spese che non si possono in alcuna guisa diminuire. Entra infine nella proposta operazione del governo, ed ha la fiducia che l'Italia mostrerà all'Europa che saprà da sè stessa soddisfare ai suoi bisogni: olovel o sertification between

Debbo dire qualche cosa in risposta al senatore Castagnetto. Nei suoi calcoli finanziari, in cui ha quintuplicato ad uso del regno d'Italia il bilancio del regno subalpino,
io credo che egli abbia trascurato di computare certe spese che non si possono in alcuna guisa diminuire, e per far fronte alle
quali siamo aggravati da una passività straordinaria.

Tecchio rintuzza alcune opinioni dell'onor. Mameli che ha detto che questa legge viola l'art. 29 dello Statuto e due articoli del codice Albertino.

Si è detto poi che la liquidazione dell'asse ecclesiastico è contraria a'sacri canoni. Ciò non esiste. Lo stesso codice tridentino ammette il diritto dello Stato su quei beni: dà anatema a chi se ne impossessa per ambizione o per odio, ma non quando supplisce a suprema necessità. Dunque possiamo servirci del patrimonio ecclesiastico, e la Chiesa, restando fedele a'suoi statuti deve ammettere legittima la liquidazione cui oggi diamo mano.

E qui mi è dolce terminare le mie brevi parole, citando una autorità suprema e non sospetta, quella cioè di Ambrogio vescovo di Milano.

L'oratore legge uno squarcio oratorio di questo santo, il quale interpellato sui beni della chiesa, dichiarò che lo Stato se era in bisogno aveva diritto di appropriarseli: e disse in sostanza: se è roba dello Stato se la pigli: che importa a noi di ricchezze? le nostre ricchezze non sono in terra, ma sono in ciolo

Ne volete di più signori senatori?
Dopo le parole di Ambrogio a sostegno della mia tesi, io non saprei che cosa altro

aggiungere e quindi mi taccio.

Pres. Nessuno essendo più iscritto per parlare, metto ai voti la chiusura.

La chiusura della discussione generale è approvata, salvo la parola al relatore.

Cadorna (rel.) fa le sue conclusioni.

Il presidente annunzia che 21 senatori hanno inviata al banco della presidenza la proposta di tener seduta domani.

Messa ai voti la proposta è approvata. La seduta è levata alle ore 5, 20. Domani seduta pubblica al tocco.

Russo, a un Austriaco, a un Americano che mi rammentasse il 2 dicembre e Cajenna, gli rammenterei Amburgo, Irlanda, Polonia, Gallizia, la guerra degli schiavi, Massimiliano. Io non vo'credere che le navi francesi a Creta rendano servizio simile delle mandate a Gaeta, cioè raccogliere le reliquie della disfatta senza volerla o poterla impedire.

Chi regge la Francia, sa desistere; e ne ha date assai prove in Prussia e nel Messico, a Sebastopoli ed a Solferino; ma sa bene anco insistere; e la tenacità del volere un intento e la varietà dei mezzi di ottenerlo, è la proprietà che fa originale il suo modo di governare, come il suo modo di scrivere è proprio a lui. Non gli fan di bisogno altrui consigli ad accorgersi che il troppo iterato desistere lo renderebbe troppo simile a sè; che la Francia vuole varietà, e soffre tutto fuorchè la noia. Tous les genres sont bons.... con quel che segue; anche in fatto di politica, Francia glielo ricanta. Tanto più autorevole la sua voce, tanto più grave il peso della spada di Francia, che essa qui non chiederebbe terreno per sè, ma davvero sarebbe

Seduta dell'11

Presidenza Casati.

La tornata è aperta alle ore 1314 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per la liquidazione dell'asse ecclesiastico.

Presidente dà la parola all'onor, relatore per continuare il suo discorso cominciato nella seduta di ieri.

L'onor. Cadorna fa appello al patriottismo dei Senato onde questa legge venga sollecitamente votata.

Poggi parla brevemente per un fatto personale.

Si dà lettura dell'art. 1.

Chiesi dichiara che voterà questa legge. L'art, 1. è messo ai voti ed approvato a grandissima maggioranza.

E pure approvato l'art. 2.

Sull'interpretazioned a darsi all'art. 3, parlano gli onor. D'Afflitto, Cadorna, Robecchi... Farina, Capponi, Leopardi, Tecchio e Rattazzi... Sono poi approvati gli art. 3, 4, 5.

Sono poi approvati senza discussione gli art. 6 a 17.

Saracco prende la parola sull'articolo 17. Chiede se i compratori i quali pagheranno i beni in titoli al pari e che godranno per conseguenza di questa agevolezza, avranno pure l'abbuono del 700 di cui parla l'art. 14 e l'abbuono del 300 a chi anticipasse le rate.

Passando a parlare della operazione finanziaria l'oratore spera che quella proposta dal Ministero è la meno disastrosa per l'erario.

In pari tempo egli vorrebbe che il governo si servisse del prodotto dei beni immobili che ancor rimangono per estinguere gradatamente il corso forzoso. Ciò sarebbe una eccellente misura perchè oltre al togliere dalle spalle del paese la carta, darebbe al mondo una nuova garanzia che noi vogliamo seriamente procedere al pareggio dei nostri bilanci.

In pari tempo incoraggia il Governo di rivolgerai nell'emissione dei titoli specialmente al patriottismo degl'Italiani.

L'oratore sostiene risultargli per calcoli fatti che 120 milioni bastano per sopperire alle spese d'amministrazione dello Stato fino dopo il primo pagamento semestrale dei coupons, cioè fino al 2 gennaio 1868.

Il passivo al 1. gennaio 1868 sarà di 367 milioni. La attività saranno di 440 milioni, ammesso che tutte le spese dell'anno siano pagate e che tutte le imposte siano state riscosse.

Giunto a questo punto l'oratore esamina minutamente lo stato delle nostre finanze, e le probabilità più o meno favorevoli della operazione che si propone di fare il Governo.

Ci è impossibile seguirlo nella sua lunga enumerazione di cifre.

L'onor. Saracco dimostra il pessimo sistema che si è seguito finora in fatto di finanze e la necessità di mettere risolutamente la mano nella amministrazione dello Stato onde porre fine ad uno stato di cose che ci condurrebbe sicuramente a rovina.

Deplora che il presidente del Consiglio non abbia potuto accompagnare questo progetto di legge con altri che valessero ad aumentare le entrate dello Stato.

Spera che fra tre mesi un Ministero presentandosi al Parlamento potrà accennare la risoluzione del problema: Essere o non essere. (Approvazione) Il seguito della discussione è rinviato a

domani. La seduta è sciolta alle ore 5 1₁2.

--«»()o()«»--

guerrescamente paciera; prolungherebbe di qualche tempo la vita allo stesso impero turco, che, per non perdere un'isola, corre a disfarsi; e, disfatto, aprirebbe la lizza a una fiera lotta di tutta cristianità. Prussia, per farsi conquistatrice delle genti sorelle, si farebbe complice alla dottamente barbarica dominazione di Russia; Francia e Italia, abbisognanti di pace, dovrebbero forse collegarsi con Austria: e chi sa se Austria e Inghilterra, sul principio o nella fine del conflitto, non cederebbero alla profferta d'una parte di preda?

Di Creta, secondo la favola, i giudici delle ombre sciolte da'corpi: la storia di Creta matura ai re, tuttavia vivi, un giudizio tremendo. Creta è una bomba all'Orsini, che farà forse andare all'aria qualche trono, e,

adron in goard perfectly neonly the increasing

che è più, qualche Banca.

origord of oursess for c

Transport of the No. Tommaseo.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Notizie samitarie:

« Padova 12 agosto, 1867. 2 pom. « Dal mezzogiorno del 10 corrente fino a questo momento non venne annunciato alcun caso di cholera nella città o nel suburbio. « Dal Municipio

« ROCCHI segr. »

Dalla provincia 12 agosto:

Stanghella, 1. — Anguillara, 1. — Agna, 1. L' Associazione industriale ita-Mama ci fa presente del primo numero del suo Bollettino bimensile, che ha per titolo: Cooperazione ed Industria. Questo s'inspira ai principii stessi che governano la nuova istituzione, e che consistono nell'educare alla disciplina del risparmio e dell' associazione le classi lavoratrici, e nello studio dei mezzi atti ad arricchire le fonti già sì stremate delle nostre produzioni. Questa pubblicazione è la prima di tal genere che sorga fra noi, ed ha un compito importantissimo a svolgere; ma fin d'ora abbiamo argomenti a credere che non fallirà al suo scopo, molto più che vien diretta da quell'esperto promotore delle istituzioni cooperative, che è il benemerito professore Luigi Luzzati, coadiuvato da altri distinti scrittori fra cui troviamo con piacere nomi dei nostri laboriosi concittadini professor Messedaglia Angelo, Salom avv. Marco, Tolomei dott. Antonio, Tommasoni avv. Giovanni, Zanella abate Giacomo. Amici come siamo della patria nostra e degli operai, il cui avvenire dipende in gran parte dai due importanti problemi economici che la Cooperazione e l'Industria intendono a sciogliere, auguriamo prospera e lunga vita al novello periodico milanese, e preghiamo la gente culta e di buona volontà a seguire attenta la lettura del medesimo, da cui trarranno senza dubbio utili esperienze ed efficaci propositi a benefizio reale della patria comune.

Osservazioni cittadine: « Sabato alle" ore 7 pomerid. girovagava per la città un carretto carico di pelli di bue dirette alla conciatura, e soffermatosi in via Teatro Concordi, rimpetto allo Stallo Leoncino, gocciolava sangue in copia, tramandando fetente odore. Essendosi in quel posto trattenuto per qualche tempo impediva agli altri ruotabili il libero transito; finchè un cavallo preso da inquietudine e da agitazione alla nausea del puzzo sanguigno, poco mancò non calpestasse un ragazzo che in quell'angolo si trovava. Rimosso dopo non breve quel carretto, restava la terra inzuppata per modo, che tramandando esalazione fetente conveniva ai passeggieri di otturarsi il naso per transitare alla meglio da quel luogo. A rimuovere questo inconveniente, che è grave in vista delle presenti circostanze sanitarie, speriamo si vorrà ordinare il periodico trasporto di queste pelli sanguinolenti o per altra parte meno frequentata, oppure nelle ore notturne. Ci limitiamo a chiedere almeno questo. »

- « Sarebbe desiderabile che al pozzo situato nella Riviera destra di S. Sofia proprio nel mezzo della strada, venisse sostituita una pompa come quella esistente in Borgo Zucco: poichè detto pozzo come si trova, sovente è occasione di adombramento pe' cavalli, e di altri sinistri pei passeggieri e per i poco cauti ragazzi.»

— « In omaggio della giustizia distributiva e dell'ordine pubblico, si chiede che la illuminazione notturna lungo le Riviere di S. Mattia, S. Eufemia e S. Massimo venga portata ad un grado ragionevolmente soddistacente; poichè ivi è ora assai scarsamente impartita mediante piccoli e rari lumini, che appariscono da lungi altrettante lanterne magiche. »

Ogni sedia costa due soldi! Certa Caterina Merlo di anni 74 vecchia storpia e malferma in salute, trovandosi un di nella chiesa del Carmine sopraffatta da debollezza, onde non potea più reggersi in piedi; dimandò ad un tal inserviente una seggiola offerendo la mancia d'un soldo, unica moneta che s'avesse la poverina nella scarsella. Quell'inserviente (il quale nella lettera a noi consegnataci da un congiunto della Merlo vien chiamato col titolo di rosegone) ritirò con furia la sua sedia, dicendo ad alta voce e con alterigia: « Costa due soldi, costa due soldi. » L'infelice vecchia non potendo disporre di tanto, nè potendo più a lungo trat tenersi in piedi fu costretta lentamente strascinarsi a casa, sfinita e mezzo morta. — Il fatto non è di ieri nè d'oggi: ma ciò non toglie che non lo si debba tacere, acciò i sagrestani di chiese siffatte, invece di come mettere atti crudeli e contrattazioni scandalose nel tempio, provvedano d'ora innanzi col porre sull'ingresso del sagrato le proprie

tariffe, approvate dall'autorità e pagando i soliti diritti, come praticano tutti quelli che tengono altri pubblici esercizi in questa città.

Torniamo alla carica per invitare, a nome di una infinità di persone d'ogni classe, le autorità a provvedere onde sia una volta moderato il grande scampanio che si fa a tutte le ore del giorno e per lungo tratto di tempo in questa città, con disturbo insopportabile degli uffici publici, delle scuole dei teatri diurni, (ditelo voi, poveri attori e spettatori del Galter!) e di tutte le persone civili, che non sanno più a lungo rassegnarsi all'impertinente usanza di questi campanari importati fra noi dai villaggi. — Non giungiamo a comprendere come siffatto inconveniente, che altrove si è potuto rimuovere senza ostacoli, debbasi poi inesorabilmente tollerare nella nostra Padova!

Um momo gravido. — Udite un fatto

Scrivono alla Gazzetta di Milano. A Viterbo, ier l'altro, un zuavo fu preso da fortissimi dolori di corpo. Portato all'ospedale fu dapprima curato per choleroso, quando, che è che non è, la natura si manifesta benigna, e il supposto difensore della Santa Sede mette alla luce un bel bambino di nove mesi compiti. Vi ripeto che è storia pura e semplice; chi sa che i preti nella mania santificatrice non proclamino il miracolo dell'uomo gravido!

A. Lista oblazioni a favore dei

danneggiati di Palazzolo: Somma pubblicata. . L. 1155.74 Miari Conte Felice L. 50. Tosoni Giacomo . . . » 5.— Pinton Antonio di M. » 5.— Cigolotti Antonio . . . » 5.— Filipuzzi prof. Francesco. » 10.— Fanti Pietro » 5.— Trieste frat. Giacomo e

L. 140.—

2. Lista oblazioni a sussidio dei poveri colpiti dal Cholera.

solien sinome sub soluter

Somma pubblicata L. 165.75 Raccolte alla Libreria Sacchetto: Favaro Antonio . . . L. 5.— Levi Giuseppe fu Moisè . » 5.— Scalvinoni Almerigo . . » 5.— Filipuzzi prof. Francesco. > 10.— Ravizza Enrico » 5.— Zen Catterina. . . . » 1.— Fanti Pietro » 10.— P. G. M.

Raccolte all'Amministrazione del Giornale di Padova. Pasquali Petrettini Aless. L. 25-Maggioni dott. Ant. ing. . « 5.— D. C. Pedrocchi * 20.-

I Lista. Versamenti eseguiti presso la segreteria Municipale a beneficio dei colpiti dal Cholera giusta l'avviso Municipale 5 agosto 1867 n. 14824.

Nel di 10 and. Zini Comm. avv. Luigi R. Prefetto L. 50.-Marco e Moisè Da Zara fratelli » 500.— Nel dì 11 detto. Dott. Sacerdoti Massime L. 80.— Dott. Cerato Carlo . . . » Nel dì 12 detto. Cavalli co. Ferdinando. L. 50.—

Onesti Fioravanti B. Gaetano.... » 50.— Meneghini Comm. Dott.

Pellizzari dott. Francesco avvocato . . . » 5.—

DISPACCI TELEGRAFICI

L. 790.—

(AGENZIA STEFANI)

BERLINO 10. - La Gazzetta del Nord smentisce la voce che la Prussia, avanti d'acconsentire all'evacuazione del Lussemburgo, abbia preteso dall'Olanda la promessa assoluta d ineutralità.

DUBLINO, 10 - Avvenne un terribile disastro sulla ferrovia di Bray. La locomotiva e tre carrozze coi viaggiatori precipitarono in un abisso.

COSTANTINOPOLI, 10. Una protesta del governo Ottomano contro un telegramma dei Consoli esteri a Canea, venne fatta mediante una circolare ai ministri Ottomani all'estero. La Porta oltre di respingere l'accusa di cru-

deltà commesse dalle truppe imperiali in Candia, lagnasi che i fuggiaschi sieno ricevuti dai navigli stranteri e sieno trasportati in Grecia nido dell'insurrezione Cretese.

NUOVA YORK 9 — I democratici riuscirono vincitori nelle elezioni del Kentuky.

ATENE. 8 — Le notizie di Candia, 6, recano: gli insorti mantengonsi sempre nelle loro posizioni di Sfakia; avevano respinti gli attacchi di Omer pascià diretti contro Agia Roumeli e Samaria. L'esercito turco è decimato dalle malattie nei distretti di Rettimo.

Il Capo dei mussulmani, Halk Husseyn, famoso per le sue atrocità, rimase morto in un combattimento avvenuto fra gli insorti e Reschid pascià. Furono fatte ricognizioni fino sotto le mure di Heraclion. I legni italiani, francesi e russi continuano a trasportare le famiglie maltrattate dai turchi.

PARIGI, 11 - Il Moniteur pubblica un telegramma del sig. Dano, datato 20 luglio, dal Messico, col quale annuncia che qualora non sorgono incidenti improvvisi, sarà in caso di mettersi in viaggio fra pochi giorni.

BUKAREST, 10 — Il Romanulu pubblica un telegramma sottoscritto da Hemugaki, nel quale dichiara che la riunione dei senatori e deputati Moldavi, la quale doveva tenersi a Roman, aveva per iscopo d'impegnarsi a non assistere all'apertura delle Camere a Bukarest, se prima non si fosse data soddisfazione ai reclami della Moldavia. Una dichiarazione del colonnello Struzza dice che la riunione fu aggiornata al 6 settembre.

CORFU', 9 — I turchi sgombrarono le valli di Sfakia. Mehemet indietreggiò verso Apocorona. Reschid, mentre retrocedeva a Rettimo, fu attaccato dagli insorti presso Rambuk. L'Arcadion fece due nuovi viaggi portando a Candia volontari e munizioni.

NUOVA YORK 11. Il Giuri nel processo contro di Suratt, non ha potuto mettersi d'accordo, e fu sciolto. Credesi che Juarez verrà rieletto a grande maggioranza. Juarez ha spedito truppe a Taumapilas, ove trovansi Gomez e Canales, che cercano di sommuovere la provincia.

ROMA. Jeri è morto il cardinale Altieri | conosciuta ed apprezzata. di cholera ad Albano, dove erasi recato per assistere i cholerosi.

PARIGI 11. L' Etendard dice che il Moniteur nel 15 agosto pubblicherà alcune importanti decisioni, che verranno accolte con grande favore dalla pubblica opinione.

CHALONS 11. L'imperatore fece ieri eseguire l'esperienze del tiro a segno.

BERLINO 11. Il re di Prussia avrà un abboccamento il 77 agosto col re di Svezia.

BERLINO. Bismark ritornando da Berlino. ebbe le dita della mano destra ammaccate per la chiusura imprudente dello sportello del vagone. Le contusioni sono leggiere, e non impedirongli di lavorare.

COPENAGHEN 11. Avrà luogo il 13 agosto un banchetto in onore degli ospiti francesi.

VIENNA 11. La Nuova stampa libera ha un telegramma da Berlino in data di ieri, che in seguito all'abboccamento di Bismark col re a Ems, fu deciso di provocare un riavvicinamento fra l'Austria e la Prussia. Il gabinetto di Berlino indirizzerebbe a Vienna un dispaccio dichiarando che l'Austria soltanto ha diritto di trattare colla Prussia sugli affari dello Schleswig.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

Dichiarazione

In seguito alla cessazione della Società Mutua per le Provincie Venete avvenuta verso la fine dello scorso 1866, il sottoscritto fece spontanea adesione alla spettabile SO-CIETÀ REALE DI MUTUA ASSICURA-ZIONE CONTRO GLI INCENDJ eretta in Torino nell'anno 1830.

Nel giorno 2 dell'ora scorso mese di luglio, avvenne un incendio in due casolari che lo scrivente avea garantito presso la sullodata Società Reale Mutua, la quale ne faceva riconoscere, liquidare e soddisfare i danni colla più lodevole sollecitudine, lealtà e correntezza.

Il modo superiore ad ogni encomio con cui la prefata Società Reale Mutua adempie agli assunti impegni, pone il sottoscritto in dovere di rendere pubblica testimonianza onde così benemerita Istituzione sia giustamente

(1 pub. n. 318)

Rosolina, li 3 agosto 1867.

firmato — Vischia dott. Glova mul

N. 11559 — A. S.



DER MENTEN AND THE AND DELLA PROVINCIA DI PADOVA

AVVISO

Dovendosi appaltare il lavoro di quinquennale manutenzione da 1. Gennaro 1868 della R. Strada Postale da Padova al Dolo

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di sabato 24 del mese corrente alle ore 9 ant. nel locale di residenza di questa Prefettura, avvertendo che resterà aperta sino alle ore due pomer. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di lunedì 26 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di martedì 27 stesso mese. La gara avrà per base il prezzo peritale di It. L. 17237 21 (diconsi lire diecisettemila

duecento trentasette cent. ventuno).

Il pagamento del prezzo di aggiudicazione avrà luogo a senso dell'art. 19 del relativo

Capitolato d'Appalto. Ogni aspirante dovrà garantire la propria offerta con un deposito (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 8600 (diconsi lire ottomila seicento) più lire 50 per le

spese dell'Asta e del contratto di cui sarà reso conto. Il deposito fatto all'Asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo dell'ultimo anno, purchè sia pieno ed assoluto e senza eccezioni o riserve.

L'aggiudicazione seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria e salva approvazione tanto dell'aggiudicazione stessa quanto del successivo contratto, dopo la quale soltanto il R. Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell'Asta, quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'Asta.

Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'Asta dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, affinchè presso la medesima possano es-

sergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere. I tipi ed i Capitolati d'Appalto sono ostensibili presso questa Prefettura ogni giorno

nelle ore d'Ufficio. L'Asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1 maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per Asta, per contratto di cottimo od anche in via economica come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso, per esimersi da quella responsabilità che gli

incombe. A coloro che aspirano all'impresa è permesso di far pervenire alla Prefettura stessa avanti e fino all'apertura dell'Asta le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l'attestazione uffiziale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'Asta.

Padova, 1 agosto 1867.

IL PREFETTO AVV. LUIGI ZINI

Tipografia Sacchetto